

mercoledì 24/giovedì 25 ottobre 2001 - Ore 21

{ **CONCORRENZA SLEALE** }

Regia: Ettore Scola - **Soggetto:** Furio Scarpelli - **Sceneggiatura:** Ettore Scola, Furio Scarpelli, Silvia Scola, Giacomo Scarpelli - **Musica:** Armando Trovajoli - **Fotografia:** Franco di Giacomo - **Interpreti:** Diego Abatantuono, Sergio Castellitto, Gérard Depardieu, Jean-Claude Brialy, Claude Rich, Claudio Bigagli, Anita Zagaria. Italia/Francia 2001 - 110'.

Roma 1938, una via del quartiere Prati. In questa via due famiglie vivono e lavorano fianco a fianco: i negozi sotto e sopra le abitazioni. Un negozio-sartoria di abbigliamento maschile e un negozio di merciaio che, grazie all'intraprendenza del titolare, sta trasformandosi in vendita di abiti standard e a buon mercato. A dispetto del colore bruno-arabeggiate, il proprietario della sartoria prenderà la qualifica di ariano, l'altro invece quella di giudeo. Il 1938 è l'anno in cui in Italia vengono promulgate le leggi razziali. Le due famiglie, prima divise per ragione di concorrenza commerciale - e tuttavia legate da fili sottili (i piccoli frequentano la stessa classe, gli adolescenti amoreggiano e le signore si scambiano cortesie) - trovano nell'emergenza motivo di vera solidarietà. La cosa, comunque, non impedisce al destino di compiersi secondo i desideri del regime: la merceria è indotta alla chiusura e la famiglia ebrea a trasferirsi, mentre il quartiere si anima di grottesche parate in camicia nera.

La narrazione di Scola è inframmezzata dagli schizzi vergati sul quaderno del bambino che ci racconta la storia dal suo punto di vista dal basso: tutti gli adulti intorno a lui sono ritratti e deformati in modo caricaturale, e tale meccanismo si rivela quanto mai efficace per ricostruire ai nostri occhi contemporanei un dramma nato da una ragnatela di piccole cose senza importanza, non avvertite come assurde se non quando il multiforme intreccio della propaganda fascista aveva ormai contagiato un'intera nazione portandola ad un punto di non ritorno (sociale ed etico). Magistrale in tal senso la progressiva ed impercettibile presa di coscienza del problema da parte di Umberto, un "italiano puro" e pertanto non toccato dalle restrizioni razziali, uno che ha letto ogni giorno il quotidiano del regime senza scandalizzarsi di un'inquietante e falsata normalità: ma che non potrà fare a meno di aprire gli occhi davanti alle palesi ingiustizie che colpiscono il suo migliore nemico in affari. Attraverso il registro portante di una commedia a tratti grottesca, a tratti dolceamaro, riesce a ricostruire un accurato quanto normale spaccato di uno dei periodi più drammatici della storia nazionale. (...) Ottimi quanto debordanti i due protagonisti Diego Abatantuono e Sergio Castellitto. Nel cast, davvero notevole, brillano due caratteristi di lusso come Gérard Depardieu in versione intellettuale sdegnato (ed inerte) e Claudio Bigagli nei panni di un inquirente arrogante e latore di luoghi comuni. Toccante e da antologia il finale: l'estrema esortazione a non dimenticare una pagina di storia italiana di cui troppo presto si è persa la memoria.

(da Paolo Boschi sul sito www.dadascanner.com)

"L'Italia è un paese dalla memoria sempre più corta: dimenticare le cose belle è un peccato, ma dimenticare le cose cattive e sbagliate è ancora più grave e pericoloso. Nell'atteggiamento della maggioranza degli italiani di allora si possono rintracciare tracce dell'insofferenza e del sottile razzismo contemporaneo. Oggi non ci sono più le leggi razziali, ma la criminalizzazione del diverso, dell'immigrato, dell'extracomunitario, per certi versi non è meno pericolosa dell'indifferenza di ieri."

(Ettore Scola)